



IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

DIVINA DIGNITÀ DELL'UOMO (CREATURA DI DIO)

L'uomo è la creatura più preziosa di tutto il creato, perché realizza in se stesso la sintesi degli esseri spirituali (solo spirito) e degli esseri materiali (solo corpo). Nella professione di fede del Concilio ecumenico Lateranense IV (1215) si legge che all'inizio del tempo, con la sua onnipotenza, Dio, unico principio dell'universo, creò dal nulla gli angeli e il mondo; poi creò l'uomo composto di spirito e di corpo, il quale appartiene perciò, in qualche modo, alla creatura spirituale e a quella corporea (cf. Denz-Sch., «Enchiridion symbolorum», n. 800).

Perciò l'uomo dà cuore alla materia e splendore fisico allo spirito e può rappresentare tutte le creature, quelle spirituali e quelle corporee. Spetta quindi all'uomo conferire armonia a tutto il creato.

Per questo la Sacra Scrittura elogia congiuntamente la gloria di Dio e la dignità dell'uomo: “Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio [gli fai mancare poco perché sia un dio], di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi” (Sal 8, 4-7); il poco che ci manca, per avere parte della natura divina, ci è offerto da Gesù di Nàzaret, nuovo Adamo, capostipite della umanità nuova, redenta dal suo Sangue e rigenerata dal suo Spirito.

①

GRANDEZZA DELL'UOMO

Il fondamento di tale grandezza è lo stesso atto creativo di Dio: “Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza; domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che 1

strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò" (Gen 1, 26-27).

Possiamo paragonare l'immagine a un germe, che viene ibernato dal peccato, ma che sarà scongelato da Gesù Cristo mediante la Croce e il dono dello Spirito Santo. Questa immagine (germe) è quindi come il sigillo della santità di Dio, impresso nella nostra natura; sigillo che attesta la nostra appartenenza a Dio e che non fu cancellato dal peccato dei progenitori, né può essere cancellato dai nostri peccati; peccati che bloccano la fioritura del germe (somialianza) senza eliminare il germe.

Il prologo del Vangelo di Giovanni in qualche modo esplicita il valore di questo sigillo di santità impresso nell'uomo, quando afferma: "In principio era il Verbo, il Verbo era rivolto a Dio e il Verbo era Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (1, 1. 3-4. 12. 14). Gesù è il custode di quel progetto creativo del Padre che proprio nell'uomo raggiunge la sua pienezza.

Scopriamo così che l'uomo è creato in vista di Gesù di Nàzaret ed è a lui donato da Dio Padre, come nuovo fratello o nuova sorella; per questo Gesù ci ama come il Padre lo ha amato, non solo dall'eternità, ma anche quando ci ha donati a lui. È questo amore del Padre per il Figlio che ci rende tutti fratelli e sorelle e ci unisce in una sola famiglia nell'abbraccio di Gesù con il Padre.

Ora per capire l'uomo è importante superare la visione filosofica (composto di anima e corpo) e accedere alla visione biblica (composto di spirito, anima e corpo). La visione biblica ci consente di capire meglio quello che siamo; nella nostra vita mettiamo sempre in movimento questi tre elementi o dimensioni: la materia (corpo) che è finalizzata alla vita, l'anima (psiche) che è finalizzata allo spirito e lo spirito che è divinizzabile finalizzato a Dio. Perciò la nostra identità si presenta come "stratificata" da tre livelli (fisico, psichico, spirituale), collegati tra di loro in modo che il punto terminale della fisicità sia la vita, il punto terminale della vita sia la psiche, il punto terminale della psiche sia lo spirito, il punto terminale dello spirito sia Dio.

Quindi nel corpo fisico dell'uomo c'è la potenzialità alla vita, nella vita (funzioni vitali) c'è la potenzialità alla psiche, nella psiche (sensi ed istinti) c'è la potenzialità allo spirito, nello spirito (intelligenza e volontà) c'è la potenzialità a partecipare alla vita divina. Per-

tanto il corretto funzionamento della natura umana richiede alcuni riconoscimenti specifici al corpo, alla psiche e allo spirito: l'identità spirituale non è realizzabile, se ignoriamo quella psichica; e l'identità psichica non è realizzabile, se ignoriamo quella fisica.

②

FRAGILITÀ DELL'UOMO

L'uomo tanto è grande, quanto è fragile; è un dato di fede. Il Concilio Lateranense IV dichiara che "il diavolo e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma sono diventati cattivi da se stessi, per propria iniziativa; quanto all'uomo, egli ha peccato per istigazione del diavolo" (Denz-Sch., «Enchiridion symbolorum», n. 800); per questo la dignità dell'uomo è fragile: è un tesoro che deve essere assicurato e difeso.

Dalla rivelazione sappiamo: "Dio in principio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta, le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre" (Gen 1, 1-4). Possiamo notare che Dio crea la luce, non l'abisso e le tenebre; particolare, che rinvia al libro della Apocalisse, dove si parla di abisso e tenebre in altro contesto:

Allora apparve nel cielo un enorme drago rosso; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Quindi scoppiò una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago; e il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli (Ap 12, 3-4. 7-9).

Gli esseri, che vengono creati dopo gli spiriti angelici, si possono ammirare nel paradiso terrestre:

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona (Gen 1, 27-31).

Ma il nemico di Dio, colui che il Figlio di Dio vide “cadere come folgore dal cielo” (Lc 10, 18), per invidia, si presentò ai nostri progenitori, Adamo ed Eva; e successe quel che sappiamo.

Però il Creatore, che non li ritenne del tutto colpevoli, ed anche perché se ne pentirono subito, non li abbandonò; e non ci abbandonò. E venne il Figlio di Dio, Cristo Gesù di Nàzaret, nuovo Adamo. Ed ora è in corso il nostro recupero; nostro, perché Gesù non vuole sostituirsi alla nostra libertà, benché incerta e fragile; ed ogni uomo deve pronunciarsi liberamente di fronte al nuovo Adamo. Questo rispetto assoluto della nostra libertà, da parte di Dio Padre e di Gesù Cristo, è conseguenza della volontà divina di rendere l'uomo capace di amare Dio, se stesso e i suoi simili.

Nonostante l'incidente del peccato originale, l'uomo resta destinato alla gloria; si direbbe che il peccato provocò un nuovo intervento di Dio, ancora più grande della creazione, e che “dove abbondò il peccato sovrabbondò la grazia” (Rm 5, 20).

La redenzione, operata da Gesù, cancella le nostre colpe ed elimina la morte, offrendo all'uomo la possibilità dell'incorruttibilità, poiché il peccato con le sue conseguenze è vanificato dalla Croce di Cristo; e lo Spirito di Cristo risorto viene effuso su di noi e ci rende figli di Dio e coeredi di Cristo, “dal momento che partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare appunto anche alla sua gloria” (Rm 8, 17); e già da ora “noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore” (2Cor 3, 17-18).

